Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Paese	**AFGHANISTAN**
Argomento	I gradi dell'esercito afghano e i corrispettivi gradi italiani; gli abusi commessi dall'esercito afghano tra il 1980 e il 2000
Data del report	18.03.2022

Il presente rapporto non intende presentare valutazioni di rischio sull'intero paese o su sue singole aree né indicazioni in caso di rimpatrio ma, attraverso informazioni aggiornate rilevate dalle fonti più accreditate, fornire un quadro di eventi recenti distinti per zone e località. Tali informazioni sono relative pertanto al particolare oggetto della ricerca e conseguentemente riguardano esclusivamente gli aspetti esaminati, non avendo gli stessi carattere generalizzato.

La richiesta riguarda:
1) Suddivisione gerarchica per gradi militari delle forze armate afghane e, ove possibile, corrispondenza dei gradi con le forze armate italiane;
2) Abusi commessi dall'esercito afghano dagli anni Ottanta al 2000

1. I distintivi di grado dell'esercito afghano e la corrispondenza tra i gradi militari afghani e quelli italiani

La seguente tabella è il risultato dell'elaborazione delle informazioni raccolte da molteplici fonti riportate nelle note a piè di pagina. Tuttavia, non è stato possibile verificarne l'attendibilità, con esclusione della fonte del Ministero della difesa italiano.

Distintivo del grado ([1])	**Nome in lingua dari ([2])**	**Traslitterazione ([3])**	**Classificazione NATO ([4])**	**Corrispettivo grado nell'esercito italiano ([5])**
ESERCITO AFGHANO - GRADI DELLA TRUPPA				
Assenza di distintivo	جندي	Askar	OR-1	soldato
	پرګمشر	Bresh yar	OR-2	Caporale
	مل برید	Bresh	OR-4	In Italia i gradi OR-3, OR-4 corrispondono ai seguenti: caporal maggiore, primo caporal maggiore, caporal maggiore scelto, caporal maggiore capo scelto

[1] **International Encyclopedia of Uniform Insigna around the World**, Rank Insignia - Army Land Forces, Afghanistan, s.d., http://www.uniforminsignia.org/?option=com_insigniasearch&Itemid=53&result=3387, consultato il 10 marzo 2022; **Fandom**, Ranks of the Afghan Armed Forces, s.d., https://military-history.fandom.com/wiki/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces, consultato il 10 marzo 2022.

[2] **String fixer**, Grades des forces armées afghans, s.d., https://stringfixer.com/fr/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces, consultato l'11 marzo 2022.

[3] **String fixer**, Grades des forces armées afghans, s.d., https://stringfixer.com/fr/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces, consultato l'11 marzo 2022, **Transparent Language,** Dari Language Blog - Afghan National Army ranks, titles and divisions, 4 novembre 2011, https://blogs.transparent.com/dari/2011/11/24/afghan-national-army-ranks-titles-and-divisions-2/, consultato il 10 marzo 2022.

[4] **String fixer**, Grades des forces armées afghans, s.d., https://stringfixer.com/fr/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces, consultato l'11 marzo 2022.

[5] **Ministero della difesa,** Tabella di corrispondenza dei gradi, s.d, https://www.difesa.it/SMD_/Staff/Reparti/I/Impiego/Bandi/Documents/Modulistica/TabellaGradi_WEB.pdf, consultato il 10 marzo 2022.

	سرپرگمشر	Jak Bresh	OR-5	Sergente
	سرپرگمشر معاون قدمدار	Loi Bresh	OR-6	Sergente maggiore
	قدمدار سرپرگمشر	Krur	OR-7	Sergente maggiore capo
GRADI DEGLI UFFICIALI				
	بریدمن دریم	Dreimon baridman	OF-D	Allievo ufficiale
	بریدمن دوهم	Dvahom Baridman	OF-1	Sottotenente

	من برید لومړی	Lomri Baridman	OF-1	Tenente
	تورن	Turan	OF-1, OF-2	Non esiste un grado corrispondente. Nelle traduzioni viene identificato come "junior captain" ([6])
	جګتورن	Jag Turan	OF-2	Capitano
	جګړن	Jagran	OF-3	Maggiore

[6] **Academics**, Grades de l'armée nationale afghane, s.d., https://fr-academic.com/dic.nsf/frwiki/1952137, consultato il 10 marzo 2022; **International Encyclopedia of Uniform Insigna around the World**, Rank Insignia - Army Land Forces, Afghanistan, s.d., http://www.uniforminsignia.org/?option=com_insigniasearch&Itemid=53&result=3387, consultato il 10 marzo 2022.

	دګرمن	Dagarman	OF-4	Tenente Colonnello
	دګروال	Dagarwal	OF-5	Colonnello
	جنرال برید	Brid Jenral	OF-6	Generale di Brigata
	جنرال تورن	Turan Jenral	OF-7	Generale di Divisione
	دګرجنرال	Dagar Jenral	OF-8	Generale di Corpo d'armata

	جنرال ستر	Setar Jenral	OF-9	Generale di Corpo d'armata con incarichi speciali
	مارشال	Marshal	OF-10	Generale

2. Gli abusi commessi dall'esercito afghano tra il 1980 e il 2000

Alla fine di dicembre 1979, le truppe sovietiche hanno invaso l'Afghanistan e in breve tempo 100.000 soldati hanno preso il controllo della maggior parte delle città ([7]). L'Unione Sovietica è intervenuta a supporto del governo comunista afghano nel conflitto contro la guerriglia anti-comunista musulmana ed è rimasta in Afghanistan fino a metà febbraio 1989. Infatti, nel 1988 l'Unione Sovietica ha firmato un accordo con Stati Uniti, Pakistan e Afghanistan, accordando il ritiro delle truppe, che si è completato il 15 febbraio successivo ([8]).

Tra dicembre 1979 e novembre 1986, Babrak Karmalm, fondatore del partito democratico popolare, è stato presidente del Consiglio rivoluzionario, ovvero capo dello Stato ([9]). All'epoca, le diserzioni sono state tali per cui l'esercito afghano è rimasto decimato (raggiungendo una forza di 30.000 unità) e le forze e i consulenti sovietici sono stati dispiegati in gran numero: il contingente è arrivato a

[7] **Atlantic (The)**, The Soviet War in Afghanistan, 1979–1989, 4 agosto 2014, https://www.theatlantic.com/photo/2014/08/the-soviet-war-in-afghanistan-1979-1989/100786/, consultato il 14 marzo 2022.

[8] **Britannica**, Soviet invasion of Afghanistan, 1979, s.d., https://www.britannica.com/event/Soviet-invasion-of-Afghanistan, consultato il 14 marzo 2022.

[9] **Britannica,** Babrak Karmal, s.d., https://www.britannica.com/biography/Babrak-Karmal, consultato il 14 marzo 2022.

105.000 uomini, con altri 20.000 a rotazione secondo i bisogni. Il personale sovietico prendeva le decisioni per lo Stato e per i funzionari del partito democratico popolare che governavano solo nominalmente ([10]).

Il 28 dicembre 1979, è stata dichiarata un'amnistia generale e migliaia di prigionieri sono stati rilasciati, mentre altre migliaia sono scomparsi. Nonostante molti degli ufficiali della precedente amministrazione fossero stati imprigionati, alla fine di febbraio 1980, a seguito delle rivolte civili di Kabul, ricominciarono gli arresti su larga scala. Questi arresti furono accompagnati dai primi rapporti sulle torture del nuovo governo. Dal 1981 in poi, *Amnesty International* ha ricevuto dai prigionieri rilasciati testimonianze sulle torture subite durante il governo del Presidente Karmal, che hanno portato l'organizzazione a concludere che dal 1980 il ricorso alla tortura sia stato vasto e sistematico. Altre ragioni di apprensione per *Amnesty International* sono stati i rapporti sulle esecuzioni extragiudiziali commesse dalle truppe sovietiche con il supporto del personale militare afghano. Alcune delle vittime erano oppositori armati del governo che si trovavano in detenzione, ma molti altri erano apparentemente non combattenti sospettati di simpatizzare con i gruppi armati di opposizione, oppure presumibilmente uccisi per rappresaglia per attacchi alle forze governative o in attacchi apparentemente casuali, volti a intimidire la popolazione locale ([11]).

Amnesty International riporta eventi di tortura nei luoghi di detenzione del Khedamat-e Etela'at-e Dawlati (KHAD), il servizio di informazione nazionale. Le accuse sono che il personale sovietico fosse presente durante le torture e desse ordini non solo a coloro che fossero presenti nei centri KHAD, ma anche al personale militare sul campo affinché queste fossero inflitte.

Anche l'intelligence militare era responsabile di atti di tortura: le persone catturate venivano colpite con dei pezzi di legno alle gambe e ai piedi; oppure venivano loro strappate le unghie, o inserite bottiglie nei loro ani. Il personale utilizzava speciali strumenti dati in dotazione dai sovietici, ad esempio per causare shock elettrici alla testa, o ai genitali ([12]).

---

[10] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 31, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[11] **Amnesty International,** Afghanistan, torture of political prisoners, novembre 1986, p. 2, disponibile in https://www.refworld.org/pdfid/47fdfaf10.pdf, consultato il 14 marzo 2022.

[12] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 36, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-

Inoltre, secondo la testimonianza di alcune persone, vi sarebbero stati episodi di tortura nel corso delle operazioni militari da parte dei sovietici e delle forze armate del governo afghano nelle campagne: dottori stranieri hanno riportato di aver trattato ferite risultanti da torture, incluse bruciature presumibilmente inflitte volontariamente. Nel carcere Pul-e Charkhi e negli avamposti e centri di detenzione militari sono stati riportati casi di elettroshock nei confronti dei detenuti e delle persone sospette fermate ([13]).

Nel 1986 la presidenza dello Stato è passata a Najibullah, precedentemente capo della polizia segreta e noto per la sua brutalità e spietatezza ([14]). Il periodo tra il ritiro delle forze sovietiche nel 1988-1989 e il crollo del governo di Najibullah nel 1992 ha visto diversi cambiamenti significativi nei modelli di abuso da parte di tutte le parti in conflitto. Il governo ha invocato un'identità islamica per lo Stato e ha adottato alcune riforme legislative per allentare il controllo assoluto dello Stato. Tuttavia, le riforme erano in gran parte cosmetiche. Gli arresti sono diminuiti ma non sono cessati. I bombardamenti delle roccaforti della resistenza nelle campagne, sebbene meno frequenti, sono continuati, uccidendo molti civili ([15]). Secondo lo *Special Rapporteur* Ermacora delle Nazioni Unite nel suo rapporto del 1985:

> "Concordant depositions indicate that four types of action have been directed against the civilian populations
>
> (a) Acts of brutality committed by armed forces;
>
> (b) Bombardment and massacre following reprisals;
>
> (c) Use of anti-personnel mines and booby-trap toys;
>
> (d) Other consequences resulting from bombardments".

d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022. **UN Special Rapporteur**, Report on the situation on human rights in Afghanistan, E/CN.4/1985/21, 19 febbraio 1985, par. 86, 87, https://digitallibrary.un.org/record/86023/files/E_CN-4_1985_21-EN.pdf, consultato il 16 marzo 2022.

[13] **Amnesty International,** Afghanistan, torture of political prisoners, novembre 1986, pp. 9 ss., disponibile in https://www.refworld.org/pdfid/47fdfaf10.pdf, consultato il 14 marzo 2022.

[14] **Britannica,** Najibullah, s.d., https://www.britannica.com/biography/Mohammad-Najibullah, consultato il 16 marzo 2022.

[15] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 11, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

Le testimonianze raccolte dallo *Special Rapporteur* danno un'immagine chiara dei metodi usati nelle ricerche nei villaggi e nelle case da parte delle truppe governative e quelle straniere: dopo i bombardamenti, i carri armati circondavano i villaggi durante la notte e la mattina successiva le truppe entravano nei villaggi per perquisire le case, pretendere denaro e chiedere informazioni – a donne e bambini in particolare - su dove si trovassero gli uomini. Durante gli interrogatori alcune persone venivano uccise ([16]).

Alla fine degli anni '80, con il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan, le milizie operanti sul territorio, molte delle quali composte da ex mujahidin, vennero reclutate nelle forze armate regolari. Il Ministro della sicurezza di Stato e mujahidin firmarono dei protocolli di intesa, in forza dei quali fu loro dato il controllo delle rispettive aree di operazione, oltre a soldi e armi, in cambio del cessate il fuoco. Le milizie operarono fuori dall'ordinaria catena di comando militare e furono largamente autonome, in quanto le forze armate non avevano una reale capacità di prevenire gli abusi, nonostante avessero ricevuto l'ordine di farlo ([17]). In Afghanistan, la violenza sessuale non era usata sistematicamente durante il governo comunista. Tuttavia alcuni rapporti riportano casi di stupro da parte delle forze sovietiche e del partito democratico ([18])

Nel 1989, il governo di Najibullah ha condotto operazioni di rastrellamento attraverso Paghman, Maidan Shar e Logar: nonostante l'obiettivo fosse la base di Hizb-i Islam ([19]), le milizie bombardarono e incendiarono indiscriminatamente i villaggi ([20]).

---

[16] **United Nations General Assembly**, Report of the Economic and Social Council, "Situation of Human Rights in Afghanistan" (A/40/843, 1985) para. 77, https://digitallibrary.un.org/record/103225?ln=en, consultato il 16 marzo 2022.

[17] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 48, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[18] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 61, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[19] Partito politico islamico. **Britannica**, Hizb-i Islami, s.d., https://www.britannica.com/topic/Hizb-i-Islami, consultato il 17 marzo 2022. *N.d.R.*

[20] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 53, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

Nel 1992, a causa delle pressioni da parte dei mujahidin ribelli e di altri gruppi operanti nelle forze armate, Najibullah fu costretto a dimettersi e rifugiarsi in un compound delle Nazioni Unite ([21]). Venne quindi proclamato lo Stato islamico afghano. Seguì un fragile governo *ad interim* composto da una coalizione di partiti mujahidin, che non fu in grado di garantire pace e stabilità ([22]): alcuni comandanti uzbeki e tagiki si unirono al comandante mujahidin Ahmad Shah Massoud, leader militare dell'organizzazione Jamaat-e Islami, guidata da Burnahuddin Rabbani. Massoud entrò a Kabul nel 1992. Fu formato un governo, e dopo la breve presidenza di Mojadeddi la carica fu assunta da Rabbani ([23]). L'Afghanistan divenne quindi un Paese governato essenzialmente dai leader delle milizie e dai signori della guerra, ingolfato dalla guerra civile a cui parteciparono molte fazioni per il controllo del territorio attorno alla capitale e nel resto del Paese ([24]). Il principale nemico nel primo anno del governo dello Stato islamico era il partito Hizb-i Islami, i cui attacchi missilistici hanno ucciso migliaia di civili tra il 1992 e il 1995. Nella città di Kabul, tutte le parti coinvolte nel conflitto hanno effettuato attacchi indiscriminati ([25]).

Nel febbraio 1993 vi fu il più ampio e integrato uso della forza militare da parte dello Stato islamico e le forze che hanno lanciato l'offensiva a ovest di Kabul il 10 e 11 di quel mese appartenevano tutte formalmente al Ministero della difesa. Le testimonianze raccolte da *The Afghan Justice Project* riportano eventi di violenza sessuale, esecuzioni sommarie e detenzioni arbitrarie, ma non è stato possibile accertare se i comandanti fossero responsabili degli atti commessi da parte della truppa ([26]).

---

[21] **Britannica,** Najibullah, s.d., https://www.britannica.com/biography/Mohammad-Najibullah, consultato il 16 marzo 2022.

[22] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 61, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[23] **EASO**, Informazioni sui paesi di origine Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento, luglio 2012, https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Report_AFG_Taliban_Recruitment_IT.pdf, consultato il 18 marzo 2022.

[24] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 61, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[25] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 65, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

[26] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 81, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

Inoltre, secondo quanto riportato dall'*EASO* il governo di Kabul non aveva alcun controllo sul paese, non disponeva di un esercito nazionale e le istituzioni erano prive di potere ([27]).

In questo contesto, nell'autunno del 1994 emerse il movimento dei talebani ([28]). Educati dagli anni ottanta nelle scuole coraniche, nel 1994 questi religiosi si riunirono e decisero di intervenire, a causa del grande scontento provocato dal governo Rabbani, dei posti di blocco, dell'insicurezza e degli abusi commessi dalle milizie e dai comandanti. I Talebani non ebbero difficoltà a reclutare militanti, offrendo loro l'ideale della riconquista della patria e della creazione di uno Stato islamico puro d'ispirazione salafita. "La loro interpretazione dell'Islam si basava in parte sui principi tribali pashtun (Pashtunwali). Ristabilirono l'ordine, punendo i criminali e scacciando i comandanti dai posti di blocco. Dopo aver preso il controllo di Kandahar nel 1994, i Talebani cavalcarono l'onda dei successi iniziali fino a Kabul. Riuscirono a conquistare la capitale nel 1996, dopo aver espugnato Jalalabad e Herat" ([29]).

I principali crimini di guerra da parte dei talebani ebbero luogo tra il 1997 e il 2002, quando incontrarono la resistenza, a cui risposero massacrando civili o altri non combattenti, bruciando villaggi o rendendo in altro modo inabitabili le aree rurali. I talebani, come i loro predecessori, inoltre torturavano i detenuti ([30]).

[27] **EASO**, Informazioni sui paesi di origine Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento, luglio 2012, https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Report_AFG_Taliban_Recruitment_IT.pdf, consultato il 18 marzo 2022.

[28] **Britannica**, Civil war, mujahideen-Taliban phase (1992–2001), s.d., https://www.britannica.com/place/Afghanistan/Civil-war-mujahideen-Taliban-phase-1992-2001, consultato il 17 marzo 2022.

[29] **EASO**, Informazioni sui paesi di origine Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento, luglio 2012, https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Report_AFG_Taliban_Recruitment_IT.pdf, consultato il 18 marzo 2022.

[30] **Afghan Justice Project (The)**, Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, p. 119, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf, consultato il 15 marzo 2022.

Riepilogo fonti

Academics, Grades de l'armée nationale afghane, s.d., https://fr-academic.com/dic.nsf/frwiki/1952137

Afghan Justice Project (The), Casting Shadows: War Crimes and Crimes against Humanity: 1978-2001, 2005, disponibile in https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/291156cd-c8e3-4620-a5e1-d3117ed7fb93/ajpreport_20050718.pdf

Amnesty International, Afghanistan, torture of political prisoners, novembre 1986, pp. 9 ss., disponibile in https://www.refworld.org/pdfid/47fdfaf10.pdf

Atlantic (The), The Soviet War in Afghanistan, 1979 – 1989, 4 agosto 2014, https://www.theatlantic.com/photo/2014/08/the-soviet-war-in-afghanistan-1979-1989/100786/

Britannica, Babrak Karmal, s.d., https://www.britannica.com/biography/Babrak-Karmal

Britannica, Civil war, mujahideen-Taliban phase (1992–2001), s.d., https://www.britannica.com/place/Afghanistan/Civil-war-mujahideen-Taliban-phase-1992-2001

Britannica, Hizb-i Islami , s.d., https://www.britannica.com/topic/Hizb-i-Islami

Britannica, Najibullah, s.d., https://www.britannica.com/biography/Mohammad-Najibullah

Britannica, Soviet invasion of Afghanistan, 1979, s.d., https://www.britannica.com/event/Soviet-invasion-of-Afghanistan

EASO, Informazioni sui paesi di origine Afghanistan: Strategie dei Talebani — Reclutamento, luglio 2012, https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Report_AFG_Taliban_Recruitment_IT.pdf

Fandom, Ranks of the Afghan Armed Forces, s.d., https://military-history.fandom.com/wiki/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces

International Encyclopedia of Uniform Insigna around the World, Rank Insignia - Army Land Forces, Afghanistan, s.d., http://www.uniforminsignia.org/?option=com_insigniasearch&Itemid=53&result=3387

Ministero della difesa, Tabella di corrispondenza dei gradi, s.d, https://www.difesa.it/SMD_/Staff/Reparti/I/Impiego/Bandi/Documents/Modulistica/TabellaGradi_WEB.pdf

String fixer, Grades des forces armées afghans, s.d., https://stringfixer.com/fr/Ranks_of_the_Afghan_Armed_Forces

Transparent Language, Dari Language Blog - Afghan National Army ranks, titles and divisions, 4 novembre 2011, https://blogs.transparent.com/dari/2011/11/24/afghan-national-army-ranks-titles-and-divisions-2/

UN Special Rapporteur, Report on the situation on human rights in Afghanistan, E/CN.4/1985/21, 19 febbraio 1985, para. 86, 87, https://digitallibrary.un.org/record/86023/files/E_CN-4_1985_21-EN.pdf.

United Nations General Assembly, Report of the Economic and Social Council, "Situation of Human Rights in Afghanistan" (A/40/843, 1985), https://digitallibrary.un.org/record/103225?ln=en

Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Ufficio IV – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Ufficio IV – Unità COI

unicoi@interno.it

Roma, 18 marzo 2022

Disclaimer

Le informazioni fornite sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura in un arco di tempo limitato. Il documento, tuttavia, non ha la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non siano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona o l'organizzazione non esistano. Il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo.

Unità COI

L'Unità COI è parte della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione, del Ministero dell'Interno. Il suo ruolo è di ricercare, compilare e produrre informazioni sui paesi dei richiedenti asilo ad uso esclusivo delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della magistratura nell'ambito dei provvedimenti di competenza.

Tutti i prodotti COI vengono compilati sulla base di un ampio spettro di materiali affidabili prodotti da fonti di informazioni esterne e sono elaborati seguendo le Linee Guida UE per la produzione di COI, la metodologia EASO per la produzione di rapporti COI e la guida EASO sulle richieste COI. L'Unità COI non è responsabile per l'accuratezza, attualità, imparzialità ed equilibrio delle informazioni fornite da fonti esterne consultate. Sono basati su informazioni pubblicate o divulgabili (molti sono anche accessibili dal Portale COI EASO). Non contengono nessuna opinione o posizione del Ministero dell'Interno, né sul merito di una specifica domanda di protezione internazionale.

Il Decreto Legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 (art. 5, 8, 27 co. 1*bis*) fornisce la base per la produzione, da parte della Commissione Nazionale, di informazioni precise e aggiornate sulla situazione socio-politico-economica dei paesi di origine dei richiedenti asilo/protezione internazionale da mettere a disposizione delle Commissioni Territoriali e degli organi giurisdizionali. Detto testo prevede anche che Commissioni Territoriali e giudici possano richiedere tali informazioni ove "necessarie a integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente".

L'Unità COI, nell'ambito delle informazioni che offre, non può tuttavia dare una valutazione sul livello generale di rischio in un paese (o zone specifiche dello stesso) o se vi sussista sufficiente protezione per specifici gruppi o individui. La COI non costituisce valutazione del rischio. Sta a decisori e giudici trarre dalle informazioni fornite conclusioni legate al caso specifico e una valutazione sul rischio passato e futuro.

L'Unità COI non può inoltre effettuare indagini su singoli richiedenti nel corso dell'intero procedimento di asilo. In linea di massima, la verifica di documentazione presentata (che non può essere effettuata direttamente da questa unità) non va richiesta a meno che non sia considerata assolutamente essenziale. In tali casi, si stabilisce con il Ministero degli Affari Esteri se tale verifica possa essere realizzata.